

A QUATTRO ANNI DALLA SCOMPARSA DEL GRANDE CANTAUTORE ECCO LA RASSEGNA FOTOGRAFICA IN ONORE DELL'ARTISTA BOLOGNESE

Roma celebra Lucio Dalla al Vittoriano

La mostra sarà aperta fino al prossimo 2 ottobre: è il primo di una serie di appuntamenti dedicati ai grandi della cultura nazionale

di Simone Sperduto

A quattro anni dalla sua scomparsa, l'artista bolognese Lucio Dalla viene celebrato dal mondo della cultura italiana con una rassegna fotografica, all'interno del complesso del Vittoriano a Roma. La mostra, che ha aperto i battenti il 23 luglio, sarà visitabile fino al 2 ottobre con ingresso gratuito a pochi passi dalle superbe sale che ospitano il Museo del Risorgimento. Questa mostra, tra l'altro di elevato spessore, dovrebbe essere soltanto la prima all'interno di una lunga serie di appuntamenti dedicati ai grandi della nostra cultura nazionale. Elogi di uomini e donne di illustre memoria che un tempo avrebbero trovato spazio nei testi rinascimentali di Paolo Giovio e che oggi, finalmente, possono popolare il monumento simbolo dell'identità nazionale per eccellenza, che risponde al nome di Vittoriano; volendo assecondare l'isteria anglofila che attanaglia per moda tanti, forse troppi, italiani potremmo definirla una sorta di hall of fame. Sta di fatto che questa rassegna dedicata al grande poeta e cantautore bolognese ha decisamente centrato l'obiettivo, convogliando presso gli immensi corridoi del Vittoriano anche tanti turisti stranieri dispersi tra le luci

soffuse che colorano di azzurro gli scatti posizionati lungo le pareti e firmati da fotografi come Giovanni Canitano, Guido Harari, Carlo Massarini, Fabio Lovino, Fausto Ristori e Luciano Viti.

Quello stesso azzurro che rievoca le note in sottofondo di "Com'è profondo il mare", mentre vediamo la vita di Lucio Dalla scorrere a trecentosessanta gradi ora nella sua amata Piazza Maggiore di Bologna, davanti a San Petronio, ora in compagnia degli amici e colleghi Ron, Venditti e De Gregori al ristorante o in giro per l'Italia dietro le quinte dei suoi numerosi tour. Dal successo di "Banana Republic" tra Rimini e Pescara al sorriso quasi beffardo sulla poltrona di un barbiere a Basilea; dalle pose in pieno relax nel giardino di casa a Urbino, in compagnia del suo cane, fino alla sfida goliardica in altezza lanciata ai cestisti del Banco di Roma. La Capitale è stata più volte meta di soggiorni per il musicista, che viene immortalato sul Lungotevere e all'interno di un bar all'Isola Tiberina. L'arte di Lucio Dalla era nella sua stessa semplice quotidianità, così come nel suo modo di vestire e di apparire, nonché negli inseparabili cappelli; tutto questo al di là dei testi meravigliosi delle sue poesie tramutate in canzoni, alcune delle quali sono entrate di diritto anche nella



storia del cinema italiano. Così "Cara" e "L'ultima Luna" diventano parte della colonna sonora del film

cult di Carlo Verdone "Borotalco", dove Lucio Dalla non teme neanche il confronto con Mozart e Beethoven

e diviene quel colosso della musica ancora oggi ricordato da un Paese intero. ■

LODOVICO ELLENA, LUIGI BARBERIS, DANIELE NEATO: UN "TRIO SEMI-ELETTRICO" PER RIDERE MA ANCHE PER PENSARE

I Desperados, per cantare la protesta. In piemontese

Umori e malumori messi in musica: ecco alcuni testi che stanno spopolando tra il biellese e il vercellese



I nostri lettori conoscono già Lodovico Ellena, e di sicuro lo ricordano perché lo abbiamo citato spesso sulle colonne del nostro Giornale d'Italia. Ultimamente ne abbiamo parlato a proposito di un suo scritto, un libretto dal titolo "La violenza della democrazia". Bella penna, filosofo sopraffino, Ellena ha uno spirito frizzante che ora va a incanalarsi in un'altra delle sue passioni: la musica.

In piemontese. E, anche qui, Lodovico protesta, e si fa sentire. Insieme a due amici ha messo su un "trio semi-elettrico" che si chiama "I Desperados", e già il nome è sintomatico di un certo spirito non proprio domo. Gli altri due sono il pittore Luigi Barberis e l'agricoltore Daniele Neato. Il tema portante della protesta in musica, neanche a dirlo, è la politica. E se quando Ellena

scrive è decisamente severo con quelli che prende di mira (e ne ha tutte le ragioni, c'è da dire), quando canta e quando suona, beh... potremmo dire che gliene canta e gliene suona come si deve. Due chitarre, una batteria, tre voci e tanta satira, sottile e spregiudicata al tempo stesso, che rallegrano - con una vena di amarezza, non si può fare a meno di sottolineare - le serate nei locali tra il biellese e il vercellese. Il dialetto è piemontese, come piemontesi sono i tre membri del gruppo che mettono in musica e parole le frustrazioni, le delusioni, le incongruenze di un sistema che non funziona, che implode, che sprofonda. E siccome Lodovico Ellena è nostro amico, e ci piace ciò che scrive, ci siamo permessi di chiedergli qualche

testo de "Lo Scuroveggente", che è dedicato indovinate a chi? Sì, bravi, proprio a lui: al Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Leggete, sorridete, e indignatevi pure un po', ché male non fa.

Lo scuroveggente (L. Ellena) - *Faccia da coniglio/ presiede un consiglio/ è scuroveggente/ e affloscia la mente/ lo fa da stagioni/ con donne e meloni/ è fosforescente/ ma brilla di niente/ gli struzzi in Norvegia/ gli fanno ciao ciao/ tra boschi e fatine/ non trovi una fine/si credon cavalli/ ma manco son galli/ si dicon campioni/ ma son peperoni/ qualcuno li sperda/ tra nuvole e...*

Lasciamo sfogo all'immaginazione del lettore, e nel frattempo che pensate a qualcosa che fa rima con "sperda", addentriamoci nel prossimo testo, eccolo qua.

Non pensare conviene (L. Ellena) - *Non pensare conviene/ perché hai meno guai/ una vita sicura e sai cosa fai./ Ma ti resta un problema/ un dettaglio peloso/ che in quel modo regali/ la mente a qualcuno./ Ti attraversa il cervello/ pensiero poco snello/ e non ti lascia dormire/ quindi cominci a scavare./ Ti regalano Dei/ ti cucinano zuppe/ tutto è già digerito lo puoi ruminare./ Ma fatichi a ingoiare/ quella pappa un po' scura/ forse qualcosa ti dice/ che è contro natura./ Non ti va il conformismo/ non ti va di accettare/ tutto quel bene di dio/ che nuota là in quel mare.*

A proposito, tra un brano e l'altro ricordatevi, se vi capita, di cercare "La violenza della democrazia", edizione Tabula Fati. Già lo consigliamo ai nostri lettori, lo riproponiamo perché qui capita proprio a fagiolo. E per oggi vi salutiamo con un altro testo, buon pro vi faccia, cari lettori. Ecco a voi questa ultima chicca.

Che me ne frega ammè (L. Ellena) - *se non sanno cosa fanno ma lo fanno tutto l'anno/ se una squadra da oratorio ti governa con i dadi/ se ci sono sacerdoti alle volte un po' fetenti/ che riparano bambini con dei giochi assai carini/ che me ne frega ammè (2)/ perché io penso ammè./ Che me ne frega ammè/ se politici ignoranti fan da sé per sé garanti/ se ci invadono di imam che non mangiano salam/ se ci danno ampia scelta ma poi fanno profezie/ e se predicano pace con le bombe intelligenti/ che me ne frega ammè (2)/ alè, pensa per te./ Che me ne frega ammè/ se risorge la verdura ma a nessuno fa paura/ se si sparano per strada e nessuno vede niente// se difendi la tua vita e ti mandano in galera/ se fetenti con cravatta vanno in giro a testa alta/ che me ne frega ammè (2)/ e già, io bevo un the.*

Dimenticavo: I Desperados li trovate anche su youtube, cercateli, sono simpaticissimi, e sono anche una voce fuori dal coro. Come piace a noi. ■